

DAL COMPRENSORIO

## Buon compleanno **Aup!**

**MIMMO PALMIERI**  
 Segretario generale Spi Cgil Cremona

**E**ccoci qui a festeggiare i primi trent'anni di attività dell'Aup. Senza dubbio un'idea lungimirante quella di Velardo Bonfatti quando, trent'anni fa e grazie alla collaborazione dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil, decise di dar vita ai centri sociali per anziani raccolti sotto la sigla Aup: Associazione unitaria pensionati. Un'esperienza ancora oggi unica nel panorama della nostra regione. Rendere fruibili spazi di aggregazione per anziani è ancora oggi un'idea attuale. Creare momenti di condivisione per i cittadini, costituendo luoghi di incontro sociale, culturale e ricreativo, aperti alla realtà locale, dove ritrovarsi, esprimere le proprie capacità, avere occasioni di partecipare a varie attività, ma soprattutto creare i presupposti per combattere la solitudine delle persone più anziane e più fragili.

Una scommessa vinta, certamente anche attraverso le mille difficoltà incontrate in tutti questi anni. Solamente cinque anni fa, nel pieno della pandemia, si profilava l'idea di una possibile chiusura dei centri sociali.

Come organizzazione ringraziamo la caparbità e l'insistenza, nel proseguire questa esperienza, dell'ex presidente Franco Squerti, i suoi consiglieri e i responsabili dei centri sociali; grazie a loro oggi possiamo festeggiare il trentesimo anniversario della nascita dei centri sociali per anziani.

Oggi il nostro sostegno e augurio di buon lavoro va al presidente Lorenzo Gizzi e a tutti i suoi volontari, a lui spetta il compito di continuare a far vivere questa entusiasmante esperienza.

Fare gli auguri di buon compleanno all'Aup vuol dire ringraziare donne e uomini che ancora oggi dedicano il loro tempo e offrono il loro contributo per dare continuità a quell'idea nata trent'anni fa che si può sintetizzare in quattro sole parole: "l'importanza dello stare insieme".

Grazie a tutti e **Buon Compleanno Aup per i tuoi primi trent'anni.**



**LE MANI IN TASCA AI PENSIONATI**

A pagina 2

**DAL GOVERNO VOGLIAMO RISPOSTE CONCRETE**

Gazzoli a pagina 3

**TICKET SANITARI E REGIONE LOMBARDIA**

A pagina 4

**L'INVERNO DEMOGRAFICO NEL CREMONESE**

A pagina 7

**DINOSAURI A CHI?**

La nuova **APP** SPI Lombardia.  
 Sempre un'era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

# Le mani in tasca ai pensionati

PAOLO MAGNANI  
Spi Cgil Cremona

“Non metteremo le mani nelle tasche degli Italiani”, questo è uno dei leit motiv degli esponenti del governo in carica, che anzi accusa la Cgil di essere promotrice del *partito delle tasse*. Ogni giorno la premier Meloni dichiara che il governo non vuole chiedere sacrifici ai cittadini né aumentare le tasse.

Ma è davvero così? E la mancata perequazione? Ricordiamo a tutti che la mancata integrale perequazione ha prodotto un taglio delle pensioni di 3 miliardi e mezzo nell'anno 2023 e di oltre 6 miliardi e 800 milioni nel 2024.

Ma, esattamente, cosa intendiamo quando parliamo di perequazione delle pensioni? Questo meccanismo, già definito nelle sue linee fondamentali dal governo Amato nel 1992, prevede un aumento annuale delle pensioni, sulla base della variazione dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, certificata e ufficializzata da un apposito decreto ministeriale.

Intendiamoci bene, non è un grazioso regalo che ci fanno; nel sistema a ripartizione essa fa parte integrante del patto tacito tra Stato e lavoratori. Potremmo dire, con qualche approssimazione, che la perequazione è il contratto dei pensionati, in quanto assolve alle medesi-

me funzioni di tutela e salvaguardia reddituale che il rinnovo dei Ccnl svolge per i lavoratori attivi.

Si tratta di una norma che richiede notevoli risorse per il suo finanziamento; proprio per questo motivo la vita della perequazione è stata difficile e tormentata, sempre e comunque a scapito dei pensionati, con tagli, deroghe e blocchi.

Il più famoso di questi è quello attuato dalla legge cosiddetta Fornero del 2011, con la quale la perequazione venne bloccata per due anni per le pensioni superiori a tre volte il minimo; soldi tolti alle pensioni di oltre cinque milioni e mezzo di italiani. Nel biennio trascorso il governo Meloni ha poi introdotto un meccanismo di rivalutazione delle pensioni che ha eliminato i vecchi tre scaglioni progressivi e introdotto sei fasce decrescenti, grazie alle quali l'aumento della pen-

sione è stato tagliato fino al 60 per cento. Il risultato di tutti questi tagli quale sarà? Per il decennio 2023/2032 il risparmio per le casse dello Stato ammonta a oltre 61 miliardi.

Qualche giorno fa il governo ha annunciato che, anche grazie alle nostre mobilitazioni, nel 2025 si tornerà alla L. 388/2000 (cosiddetta Legge Prodi), garantendo così - fatti salvi improvvidi e demagogici interventi in sede parlamentare - la copertura del 100 per cento fino a quattro volte il TM (circa 2400 euro lordi), ma soprattutto con il ritorno della progressività nell'applicazione del beneficio.

Ma almeno, chiederà qualcuno di voi, tutti questi soldi sono stati o saranno usati per migliorare ed espandere i servizi di welfare e le prestazioni socio-assistenziali a favore dei pensionati? Andiamo un po' a vedere Per quanto riguarda il mon-

do sociosanitario siamo di fronte a una manovra che, per le scelte fatte, e per quelle non fatte, sta trascinando il paese verso un crinale pericolosissimo. Vediamo cosa sta succedendo:

Prima di tutto calano i fondi per il Ssn pubblico, venti miliardi di euro in meno rispetto al 2021 in un Paese, l'Italia, che già ha spese sanitarie pro-capite che sono anche la metà degli altri paesi europei (2.224 euro contro i 3.600 della Francia o i 4.500 della Germania), mentre crescono le risorse destinate ai privati (+8,3 per cento in due anni).

Crolla la spesa per la prevenzione: -18,6 per cento (fonte 7° Rapporto Gimbe) Cosa determina tutto ciò? Per effetto dei costi aumentati e delle conseguenti liste di attesa che si prolungano 4,5 milioni di cittadini rinunciano alle cure, quasi tutti over 65, erano 3,7 milioni nel 2022 (fonte Sole-24ore).

Mentre, come abbiamo visto cala il potere d'acquisto delle pensioni, gli anziani sono ancora i maggiori finanziatori del welfare familiare; infatti l'aumento della spesa sanitaria tra il 2022 e il 2023 (+4,286 miliardi) è stato sostenuto quasi esclusivamente dalle famiglie (3,806 miliardi) come detto a fronte di un calo dei redditi (fonte 7° Rapporto Gimbe)

Per quanto riguarda la non autosufficienza, i mancati fondi non consentono gli interventi necessari: efficace erogazione dei Leps (livelli essenziali), l'integrazione

delle filiere sociale e sanitaria, il rilancio e il rinnovamento dei servizi domiciliari e residenziali.

Se a tutto quanto brevemente esposto aggiungiamo la mancanza di personale medico e infermieristico, la prospettiva di un repentino declino è pericolosamente presente.

Non va assolutamente benemmeno in campo sociale. L'implementazione dei tagli orizzontali agli enti locali (250 milioni l'anno fino al 2028) porterà alla riduzione dei servizi ai cittadini col forte sospetto che ricadranno sulla spesa sociale, anche se momentaneamente esclusa. Pensate che la riduzione per Cremona è per un totale di 1.7 milioni e 620.000 euro per Crema.

Per questo, la mobilitazione del nostro sindacato continua, dentro e fuori il Parlamento, nella società civile, con lo sciopero del 29 Novembre cui abbiamo chiamato a partecipare tutti i pensionati. Qual è il nostro obiettivo? Vogliamo che il decisore politico, quando deve recuperare risorse per il bilancio pubblico, dimentichi i tagli alle pensioni di chi ha pagato i contributi per più di 40 anni e invece si attivi per la piena rivalutazione di tutte le pensioni e per il rafforzamento e l'estensione della quattordicesima, in un contesto di sanità e servizi sociali efficienti e tempestivi, soprattutto per le fasce sociali più disagiate. Dopo tanti anni di mani in tasca ai pensionati, è l'ora di cominciare a restituire.



## Una mattina al Cup

FULVIO MARIO BERETTA  
Volontario lega Spi Cremona

Quello che segue è il dialogo immaginario, ma non troppo, tra due cittadine presso il Cup di un qualunque grande ospedale lombardo.

“Buongiorno signora. Anche lei qui?”

“Buongiorno a lei. È un po' che non la vedo in giro”

“Eh, non sono stata bene. Una brutta influenza che non voleva passare. Adesso va meglio e oggi farò una Tac di controllo. Spero vada tutto bene perché sono quattro mesi che sono in ballo con la prenotazione dell'esame”. “Quattro mesi? Le è andata ancora bene. Oggi farò la mammografia per un nodulo che mi ha riscontrato sei mesi fa la mia dottoressa, una delle poche che visita ancora i pazienti. Sono sei mesi che vivo nella paura, ma una visita a pagamento non potevo permettermela con la pensione che prendo anche contando la reversibilità di mio marito”. “Certo che per noi anziani,

curarsi è diventato veramente un problema, se non hai i soldi”.

“E poi le liste d'attesa che sono sempre più lunghe. Parlano, parlano ma non cambia mai nulla e se cambia qualcosa è in peggio. La sanità è il vero affare del futuro e noi siamo i polli da spennare.”

“Mi pare che il governo Meloni abbia fatto qualcosa per ridurre le liste d'attesa. Forse adesso qualcosa si muove”.

“Il governo ha fatto qualcosa? Non mi faccia dire quello che penso. Mio figlio studia medicina e mi ha spiegato un po' di cose. Hanno cambiato un po' di nomi a uffici e agenzie tanto per assumere qualche direttore generale in più, e hanno rispolverato leggi vecchie di dieci anni che non hanno mai funzionato. Per esempio nell'ultimo decreto c'è scritto che le Regioni attraverso il Cup, devono comunicare al momento della prenotazione i tempi d'attesa degli ospedali pubblici e di quelli convenzionati. In Lombardia è dal 2016 che provano a farlo senza riuscirci, e sa perché? Il motivo è che le

strutture private non vogliono, non tutte certo, rendere pubbliche le loro agende, così si riservano la possibilità di accettare gli esami che gli rendono di più”.

“Eh, lo so che la vostra famiglia è di sinistra. Mi sa che lei è un po' prevenuta verso la Meloni. Da qualche parte bisognerà cominciare no? Non possono risolvere tutto in Amen.”

“No guardi, non sono prevenuta, ma penso che sulla sanità si debba dare una bella sterzata e serva investire soldi veri, non immaginari, nella sanità pubblica. Ma lei è contenta di aver aspettato quattro mesi per poter una

Tac e di avere una pensione che la fa arrivare a fatica a fine mese?”

“No che sono contenta, ma cosa posso farci? E mi dica che cosa hanno fatto i suoi per migliorare la situazione? Almeno adesso qualche decisione viene presa”.

“Di errori ne sono stati fatti senz'altro, ma la lezione del Covid qualcosa ha insegnato. Se non metteremo al centro di nuovo la sanità pubblica e quella territoriale, saremo destinati ad andare sempre peggio. Sa come si fa a ridurre le liste d'attesa? Evitando gli esami inutili, ma prescrivere solo quelli di cui si ha bisogno. Ma per

fare questo bisogna ritornare alla centralità del medico di base, che deve davvero conoscere i suoi pazienti e non solo sfornare ricette. E poi con l'arrivo della autonomia differenziata, sarà un ulteriore disastro”.

“Sempre contro la povera Meloni, lei. Però gestire qui in Lombardia i nostri soldi è giusto no?”

“No, non è giusto. Ma glielo spiegherò un'altra volta davanti a un caffè. Guardi che l'hanno chiamata. Vada che altrimenti perde il turno”... “Ah, e devo pagare anche il ticket”.

“Appunto, un'altra tassa per noi pensionati”.

Allontanandosi... “però non può dire che la Meloni non sia simpatica. L'ha vista l'altra sera in Tv? Ha sempre la battuta pronta, giovane ma preparata.”

“No. Non l'ho vista, mi spiace (ironica). Ma vada allo sportello che è il suo turno e auguri per il suo esame”.

“Ecco vado. Mi ha fatto piacere parlare con lei. Ci conto su quel caffè. Auguri anche a lei, vedrà che andrà tutto bene. Però accidenti, anche il ticket da pagare”.



# Continueremo a incalzare il governo Vogliamo **risposte concrete**

**DANIELE GAZZOLI**  
Segretario generale Spi Lombardia

Quelle che ci siamo lasciati alle spalle, sono state settimane di forte mobilitazione sindacale. A ottobre abbiamo lavorato alla preparazione della manifestazione regionale dei pensionati, con rivendicazioni care ai nostri iscritti: piena rivalutazione e tutela del potere d'acquisto delle pensioni, sanità pubblica universale, gratuita ed efficiente, un fisco giusto ed equo e il finanziamento della legge sulla non autosufficienza, tanto per citare le più rilevanti. E una piazza San Babila gremita con più di 5000 pensionate e pensionati lombardi, è stata la dimostrazione più bella ed eloquente di quanto queste rivendicazioni siano condivise. A sua volta novembre è stato il mese che ci ha visti impegnati per la preparazione e la riuscita dello



sciopero generale proclamato da Cgil e Uil per il 29 novembre. Uno sciopero per chiedere modifiche alla legge di stabilità per il 2025. Questa è una "finanziaria" che non affronta e non dà risposte ai veri problemi del paese. Non ci sono risorse per il rinnovo dei contratti, non si finanzia in modo adeguato la sanità, non si contrasta la precarietà, si decide di non fare una seria e necessaria lotta all'evasione fiscale e men che meno si tassano gli "extra profitti" e i grandi patrimoni. Insomma, al di là delle parole degli esponenti del governo, tese a

strumentalizzare le ragioni del nostro sciopero, come sempre le nostre erano ragioni di merito e supportate da idee e proposte concrete su cui il governo stesso non ha nemmeno voluto confrontarsi. Restiamo convinti che si sia persa l'ennesima occasione per affrontare temi strutturali e sociali che continuano a rimanere irrisolti. Ma certamente non ci faremo scoraggiare, convinti della bontà delle nostre idee e delle nostre proposte, continueremo ad incalzare questo (e qualsiasi altro) governo, chiedendo risposte concrete che, soprattutto lavoratori dipendenti e pensionati, si meritano. E nell'anno nuovo non mancheranno

certo le occasioni per farlo. A cominciare dall'appuntamento con i nostri referendum.

**Servirà una campagna straordinaria nei primi mesi dell'anno, in grado di coinvolgere tutti i cittadini, di dare loro le informazioni e gli elementi di conoscenza per fare sì che il giorno in cui saremo chiamati a votare, alle urne si rechi più del 50 per cento degli aventi diritto. Votando per un lavoro dignitoso, sicuro, stabile e tutelato.** Prepariamoci, perché la sfida non sarà semplice. Ma a noi le sfide facili non sono mai piaciute! E proprio per questo, godiamoci i giorni e le festività, ricaricando le pile, trovando serenità e tranquillità con i nostri cari, per essere pronti a ricominciare nell'anno nuovo con quella determinazione che ci contraddistingue da ben più di un secolo.

A nome mio e di tutto lo Spi Cgil della Lombardia, auguri di Buone Feste e Buon 2025, nella speranza che l'anno nuovo possa portare, la pace in questo nostro disastroso mondo, giustizia sociale e tanta salute e gioia a voi e ai vostri cari.



## Se non è patriarcato è **sessismo!**

**ERICA ARDENTI**  
Responsabile Coordinamento donne Spi Cgil Lombardia

“Dobbiamo essere sentinelle sociali, stare attenti al comportamento di chi ci sta intorno e segnalare i comportamenti sbagliati, altrimenti ci rendiamo complici”, **Fabio Roia**, presidente del Tribunale di Milano, è stato netto intervenendo lo scorso 15 novembre al convegno **Denunciato! Facile a dirsi...** organizzato dal Coordinamento donne e dallo Spi Lombardia in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. “La speranza – ha detto **Daniele Gazzoli**, segretario generale Spi Lombardia – è che queste iniziative possano essere poi utili a fare quel lavoro straordinario e quotidiano che facciamo sui territori con le reti, le associazioni e le istituzioni che si occupano di queste tematiche”. Gli stereotipi, la cultura sessista sono stati rimarcati più volte nel corso della mattinata come *humus* da cui nasce la violenza di genere, nonostante le vergognose dichiarazioni del ministro di Valditara durante la presentazione della Fondazione Cecchetti in parlamento lo scorso 18 novembre. Sempre Roia ha sottolineato come il contesto sociale condanni la violenza contro le donne solo a intermittenza mentre l'indignazione dovrebbe essere di tutti i giorni.

Il convegno è nato con l'idea affrontare il tema della difficoltà di denunciare da parte delle donne, Roia ha fornito i dati scaturiti dallo studio di 211 casi: solo nel 15 per cento dei casi le donne avevano denunciato, il 63 non ne aveva mai parlato con nessuno e solo un 2,5 per cento si era rivolta a un centro anti violenza. La legislazione che l'Italia ha è una delle migliori in Europa ma “sta a noi applicarla con competenza e conoscenza” e purtroppo questa non sempre c'è. “Ogni donna reagisce alla violenza come si sente, non esiste né si può scrivere un decalogo” per questo è importante la formazione. Un tasto toccato anche dalla commissaria **Silvia Terrana**, a capo del Nucleo tutela donne e minori della polizia locale di Milano: “le molestie, i vari tipi di violenza ancora oggi troppo spesso non vengono riconosciuti come reati e vengono relegati nella sfera affari di famiglia spesso anche da chi

porta un primo soccorso. Dovremmo sostituire la parola emergenza con urgenza: quello che siamo chiamati ad affrontare è un grave problema sociale”. Roia invita le donne a rivolgersi prima di tutto ai centri anti violenza: “li si crea un'alleanza, un patto segreto di anonimato. La denuncia è un atto sofferto conseguente, sempre una scelta autonoma”. Quello che ci raggiunge tramite i media è solo la punta di un iceberg, lo ha sottolineato la psicologa **Luciana Ceriani**, di Rete Rosa Cav di Saronno: “molto spesso dobbiamo ricostruire storie di reiterati abusi che le donne non hanno denunciato per proteggere lo stesso abusante perché è l'uomo che hanno amato o amano, perché è il padre dei loro figli, perché loro stesse vedono quanto vissuto solo tempo dopo quando cominciano a metabolizzare quanto accaduto. Le donne devono superare il senso di

colpa di non essere stata capace di sopportare, si domandano se d'ora in avanti saranno viste solo come *la vittima...*”.

I condannati per violenza sono nel 90 per cento dei casi uomini che, come ha sottolineato sempre Roia, non comprendono la gravità di quanto fatto, che faticano ad acquisire il senso di consapevolezza di aver commesso un crimine anche se scontano una condanna. E quel che preoccupa il presidente è che la violenza è agita sempre più da giovani: il 60 per cento tra i 18-41 anni, con un 6,3 per cento tra i 18 e i 21 anni.

E di violenza e molestie nella università ha parlato **Giulia Papandrea** di Udu portando i dati della ricerca promossa all'interno degli atenei italiani. Molestie che troppo spesso provengono da docenti piuttosto che assistenti, a conferma di quanto lo squilibrio di ruolo e di potere sia pericoloso per le donne. È stata **Tania Scacchetti**, segretaria generale Spi nazionale, a parlare del bisogno di un'assunzione di responsabilità di tutti e per il sindacato di un passo avanti: non solo tutela delle condizioni materiali della vita delle persone ma anche un'azione nei luoghi di lavoro volta a superare stereotipi, senza dimenticare la violenza che vivono le donne anziane che sono particolarmente fragili sia dal punto di vista economico che per lo stato di solitudine in cui molto spesso vivono.



*Spi Cgil Lombardia e la redazione di SpiInsieme vi augurano  
**BUONE FESTE e un SERENO ANNO NUOVO***



# Ticket sanitari: Regione Lombardia deve riadeguare le **soglie di esenzione**

**FEDERICA TRAPLETTI**  
Segreteria Spi Lombardia

Abbiamo parlato diverse volte di ticket sanitari, in particolar modo per quanto riguarda l'annoso problema delle migliaia di verbali di contestazione che altrettante famiglie lombarde si sono viste recapitare da parte delle Ats per uso improprio dell'esenzione.

Si tratta di un problema che sta tuttora mettendo in difficoltà numerose famiglie che in buona fede hanno utilizzato codici di esenzione ticket non sapendo di non averne più diritto e che si sono viste chiedere il pagamento



non solo del ticket dovuto, ma anche di ingenti sanzioni economiche.

Tuttavia c'è un altro aspetto che, se non affrontato, rischia di portare all'esclusione dal sistema delle esenzioni, tanti cittadini, pensionati e non, che ne avrebbero diritto per la loro condizione di vulnerabilità rimasta invariata o addirittura peggiorata a causa degli effetti inflazionistici sui redditi.

Forse non tutti sanno che le attuali soglie di esenzione regionale per reddito sono state definite tra i dieci e i vent'anni fa.

Si tratta delle esenzioni E05 - E12 - E14 - E30 e E40, che spettano a cittadini ultra sessantacinquenni, lavoratori disoccupati o cittadini affetti da patologie

croniche e che hanno come criterio di accesso una certa soglia di reddito. I numeri della Lombardia sono esorbitanti: secondi i dati contenuti nell'ultimo Piano Socio sanitario regionale, dei poco meno di dieci milioni di abitanti coperti dal Servizio sanitario regionale, al 1° gennaio del 2023 circa 2 milioni e 800 mila (oltre il 28 per cento) usufruiscono di esenzioni per patologia e 3 milioni e 900 mila (quasi il 40 per cento) per reddito.

Secondo i dati Istat, dal 2020 a oggi, i redditi hanno subito circa il 17 per cento di perdita del potere d'acquisto a causa degli effetti dell'inflazione, una perdita che nemmeno le recenti rivalutazioni delle pensioni e gli ultimi rinnovi dei contratti nazionali sono riusciti a recuperare.

Eppure, dall'inizio dell'anno, numerosi

cittadini si ritrovano a dover pagare i ticket sanitari perché hanno superato le soglie di reddito fissate da vecchie leggi nazionali e regionali che non rispecchiano più la condizione economica in cui continuano a trovarsi fasce sempre più ampie di famiglie in difficoltà.

È necessario che Regione Lombardia intervenga legislativamente, adeguando le soglie all'andamento inflattivo. Solo in questo modo sarà possibile mantenere un accesso equo alle prestazioni specialistiche ambulatoriali e ai farmaci.

Le organizzazioni sindacali confederali, insieme alle categorie dei pensionati intendono affrontare unitariamente questo problema nel prossimo incontro con l'assessorato al Welfare di Regione Lombardia, fissato per l'inizio di Dicembre.

## Al via il progetto **Riusiamoli!**

**SERGIO POMARI**  
Segreteria Spi Cgil Lombardia

È grazie alla legge di Pio La Torre del 1982 e i miglioramenti introdotti con la legge 109/1996, se oggi possiamo parlare del riuso *sociale* dei beni confiscati alle mafie. La Torre capì l'importanza di colpire al cuore la criminalità attraverso la confisca del patrimonio, aggiungendo la riassegnazione dei beni alla collettività, e il loro utilizzo a fini sociali. Il vero valore sta proprio nel riconsegnare il mal tolto e potenziare le opportunità di sviluppo del territorio



sotto forma di servizi, lavoro attività di incontro e socializzazione.

Registriamo purtroppo, come nel dibattito sta entrando, con molta

superficialità l'ipotesi di rivedere tali misure, spesso si riaffaccia

l'idea della vendita dei beni o della rivisitazione della loro destinazione.

La decisione del governo di cancellare lo stanziamento di trecento milioni previsti dal Pnnr, non può che rafforzare le nostre fondate preoccupazioni di un disimpegno nel contrasto

alla criminalità.

Noi per quattro attiene la nostra azione, non possiamo sottrarci dall'impegno, attraverso azioni concrete, di poter

utilizzare i propositi della legge e formulare proposte concrete sul riutilizzo sociale del patrimonio immobiliare sequestrato.

Da qui nasce l'idea dello Spi di promuovere il progetto *Riusiamoli!*, un piano di lavoro che prevede il riuso sociale dei beni confiscati, come opportunità per la creazione di residenze per studenti universitari fuori sede, e la realizzazione di spazi pubblici gratuiti di aggregazione.

Questo progetto è promosso da Cgil, Spi, Libera, Rete degli studenti medi e Unione degli universitari.

Il progetto prevede una fase di sperimentale in cinque città universitarie, per la Lombardia è stato deciso che sarà Milano.

In questi giorni inizieremo a definire gli obiettivi concreti per poi attivare tavoli

di confronto con le istituzioni locali per individuare gli spazi e costruire percorsi di progettazione partecipata, incontrare le istituzioni regionali che si occupano di diritto allo studio, definire linee guida utili all'essere replicabili in altre città.

Un progetto ambizioso? La risposta che mi son dato è sì! Noi però, a questa sfida non possiamo sottrarci, noi abbiamo il dovere di affrontare con gli altri soggetti del progetto, l'idea di costruire risposte ai tanti problemi che soprattutto i giovani devono affrontare. Se vogliamo ricostruire un patto intergenerazionale, non possiamo non restare al fianco di chi affronta quotidianamente molte ingiustizie, lottare assieme per migliorare le condizioni generali è un impegno a cui non possiamo sottrarci.

## “La **Resistenza** è storia di **ragazzi**”

Sono state nove le quinte dei licei Gandini e Verri che il 12 novembre scorso a Lodi hanno incontrato lo storico Carlo Greppi. Due ore di confronto, di dibattito molto intense che i giovani presenti hanno mostrato di gradire tanto che alla fine un nutrito gruppo si è avvicinato a Greppi ponendogli domande a raffica! L'idea di questo incontro era nata lo scorso maggio prendendo spunto da *I pirati della montagna* in cui Greppi

racconta la Resistenza come fosse un'avventura vista attraverso gli occhi di un tredicenne, introducendo allo stesso tempo un tema spesso sconosciuto anche agli adulti, ovvero il carattere internazionale della Resistenza in Italia, ma non solo. Spi Lombardia, attraverso il coordinamento Memoria, ha coinvolto questi istituti avvalendosi alla collaborazione di Ivano Mariconti, insegnante di religione presso il liceo Gandini, che già più volte ha partecipato

all'iniziativa *In treno per la Memoria* di Cgil, Cisl e Uil Lombardia.

“Ci è piaciuta l'idea che i ragazzi incontrassero un giovane che parla di storia - ha detto a margine dell'iniziativa Mariconti - per trattare un periodo che nel loro programma non hanno ancora affrontato ma che è fondamentale per riflettere sulla democrazia nel nostro paese”.

E se la lettura del libro è stata il pretesto per iniziare, le domande, una volta

rotto il classico imbarazzo iniziale, sono fioccate e ben presto sono arrivate al rapporto tra quanto accaduto ieri e quanto sta accadendo oggi. Del resto Greppi, che di incontri con studenti e studentesse ha grande esperienza, sostiene che la “la storia della Resistenza può appassionare i ragazzi se ci ricordiamo che è una storia di giovani”, ed è stata questa la chiave interpretativa scelta anche a Lodi.



# Università e formazione: pubblicati i **bandi a sostegno**

**CLAUDIO TOSI**

Dipartimento Previdenza, fondi integrativi, progetti continuità iscrizione Spi Cgil Lombardia

Nei mesi scorsi il Fondo credito dei dipendenti e pensionati pubblici ha pubblicato i bandi relativi al sostegno per istruzione universitaria, formazione e delle borse di studio.

Il Bando di ottobre scorso riguardava l'assegnazione di borse di studio per il conseguimento del titolo di studio relativo al ciclo scolastico della scuola secondaria di primo e di secondo grado e per la promozione alle classi successive nella scuola secondaria di secondo grado.

I **titolari** del diritto sono gli iscritti (in servizio e pensionati) alla Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali. I **beneficiari** sono lo studente figlio o orfano del titolare del diritto e il giovane regolarmente affidato, equiparato al figlio.

In totale il numero delle borse di studio del ciclo scolastico delle scuole secondarie di primo e secondo grado

sono state 11.800, l'importo assegnato era di 1.300 euro per il conseguimento del titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado, di 800 euro per i primi quattro anni della scuola secondaria di secondo grado (licei, istituti tecnici, istituti magistrali, istituti professionali, conservatori) e di 750 euro per l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado con conseguimento del relativo titolo di studio.

Vi ricordo che, ogni anno nel mese di dicembre, il Fondo pubblica anche i bandi che riguardano le borse di studio per i corsi all'università relativi ai primi tre anni di corso e agli anni della Magistrale per migliaia di posti e un valore pari a 2.000 euro per ogni borsa di studio. Sempre nel mese di ottobre è uscito il bando di concorso del 2025/26 (Programma Itaca) per l'assegnazione di borse di studio per i soggiorni scolastici all'estero.

Il bando di concorso è finalizzato a offrire a studenti della scuola secondaria di secondo grado un percorso di mobilità internazionale, per la frequenza di un intero anno scolastico, o parte di esso, presso scuole straniere, localizzate

all'estero. Il Fondo eroga, in favore dell'avente diritto, una borsa di studio a totale o parziale copertura del costo di un soggiorno scolastico all'estero.

In questo caso le borse da assegnare sono 1500 in favore di studenti di scuole secondarie di secondo grado, finalizzate a consentire la frequenza, durante l'anno scolastico 2025/2026, di un periodo di studi all'estero, per un valore pari a 12.000 euro per i corsi in Europa e 15.000 euro nei Paesi extra europei. Lo Spi Cgil Lombardia segue puntualmente l'invio dei bandi pubblicati nel sito dell'Inps sulle diverse tematiche che riguardano i prestiti annuali e biennali, i prestiti quinquennali e decennali con cessione del quinto della retribuzione o della pensione, mutui ipotecari a tassi agevolati, sostegno per istruzione universitaria e formazione, soggiorni estivi in Italia e all'estero per familiari, le borse di studio, l'assistenza domiciliare e il ricovero presso idonee strutture esterne di ospiti divenuti non autosufficienti.

È importante diffondere l'informazione e sostenere i pensionati alla partecipazione per l'esercizio di tali servizi che

consentono agli aderenti al fondo di risparmiare in alcune situazioni, anche con il sostegno totale sulle diverse tematiche trattate.

Vi ricordo che la Partecipazione ai bandi gestiti dal fondo avviene esclusivamente in via telematica sul portale dell'Inps utilizzando il servizio **Domande welfare in un click**.

Il fondo credito attualmente dispone di molti milioni di euro e gestisce ogni anno circa cinquanta servizi, risorse che sono alimentate esclusivamente dai contributi versati dai dipendenti pubblici e dai pensionati.

Infine, **la decisione unilaterale dell'Inps di non finanziare più l'anticipo del Tfs/Tfr dei pubblici dipendenti**, costretti ad attendere

tempi lunghissimi per ottenere la propria liquidazione: dai 24/27 mesi per chi va in pensione con l'anticipata, fino a oltre 60 mesi per le uscite flessibili come quota 103, pensioni in cumulo etc.

Ci interroga su chi deve decidere come spendere queste risorse alimentate solo attraverso i contributi dei lavoratori e dei pensionati pubblici.



**FISCO** GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

## Imu, Isee e... siete in regola?

Sta per concludersi il periodo d'imposta che quest'anno ha presentato alcune novità, in particolare in tema di scadenze e adempimenti. Come noto, dopo due proroghe, il termine per la presentazione del modello Redditi è stato fissato al 31/10/2024. Da tale data decorre il termine di 90 giorni di cui dispongono eventuali contribuenti ritardatari per presentare, tardivamente ma validamente, il proprio modello redditi (entro il 29 gennaio 2025).

È anche tempo di **Imu**. Il 16 dicembre prossimo venturo scadrà il pagamento della seconda rata dell'Imu dovuta per l'anno 2024.

Il modello F24 deve essere pagato presso gli sportelli bancari e postali o attraverso i servizi di home banking. Nel caso in cui il contribuente effettui il versamento utilizzando crediti in compensazione (per esempio compensando il credito Irpef con il debito Imu) deve obbligatoriamente trasmettere

il modello F24 telematicamente attraverso il canale Entratel dell'Agenzia delle entrate oppure deve rivolgersi ad un intermediario fiscale, come il Caaf, affinché provveda.

Ai contribuenti che si sono avvalsi del servizio Imu del Caaf Cgil Lombardia il modello F24 per il pagamento del saldo Imu 2024 è stato consegnato insieme a quello per il pagamento dell'acconto. Solo nel caso in cui per il contribuente siano intervenute, successivamente alla consegna dei modelli F24, variazioni della situazione degli immobili che incidono sulla determinazione dell'imposta (per esempio sono stati effettuati acquisti o vendite, o un immobile a disposizione è divenuto abitazione principale ecc...), il contribuente dovrà richiedere al Caaf il ricalcolo del saldo dovuto.

Lasciando il fisco e venendo alle attività che il Caaf svolge in convenzione con l'Inps, si ricorda che il 31 dicembre 2024 scade il termine di validità

dell'attestazione **Isee** rilasciata nel 2024. I cittadini interessati al rinnovo dell'attestazione Isee per il 2025 possono richiedere al CAAF CGIL LOMBARDIA l'elaborazione della nuova DSU fissando già da oggi l'appuntamento presso una delle sedi presenti sul territorio.

È in corso inoltre l'annuale campagna **RED**. In linea generale il contribuente che presenta il modello 730 o Redditi non deve presentare il modello RED, ma vi è comunque tenuto se possiede altri redditi che non si dichiarano nel 730 e che sono rilevanti per particolari prestazioni previdenziali.

A partire da gennaio 2025 i pensionati che, essendovi obbligati, non hanno presentato il modello RED nel corso del 2023, riceveranno dall'Inps il sollecito RED al quale dovranno rispondere entro la fine di febbraio 2025 per evitare la trattenuta degli importi della pensione relativi alle prestazioni collegate al reddito.

Da ultimo informiamo i lettori che il Caaf Cgil Lombardia Srl cerca personale da inserire nei propri corsi di formazione per operatore fiscale. Il corso della durata di 120 ore è completamente gratuito. Possono partecipare inoccupati e/o disoccupati in possesso di diploma di istruzione secondaria o titolo superiore, che abbiano una buona conoscenza nell'uso del computer e disponibilità di spostamento all'interno della provincia. Il superamento del corso potrà permettere l'accesso all'assunzione con contratto a tempo determinato di tipo stagionale presso gli Uffici del Caaf. Chi fosse interessato può inoltrare il proprio curriculum, corredato di autorizzazione al trattamento dei propri dati sensibili ai sensi dell'art. 13 del Regolamento Europeo Privacy 2016/679, nello Spazio **Lavora con Noi** contenuto nell'home page del sito [www.assistenza fiscale.info](http://www.assistenza fiscale.info) del Caaf Cgil Lombardia.



**EUROPA** LIVIO MELGARI Spi Cgil Lombardia

## Chi **sciopera** di più in Europa?

Vale sempre la pena ricordare che lo sciopero è la principale forma di lotta che hanno disposizione i lavoratori per far valere le loro richieste e che, pur affondando le sue radici nella storia, è con la rivoluzione industriale dell'800 che si afferma in tutta Europa. Come non bisogna mai dimenticare che la conquista di questo diritto è stata fin dall'inizio accompagnata dalla repressione padronale più feroce e che molte furono le vittime tra gli scioperanti.

C'è voluto tutto il '900 perché lo sciopero andasse affermandosi come un diritto inalienabile dei lavoratori e

dei loro sindacati.

Oggi lo sciopero è una forma di protesta largamente diffusa in tutta Europa, basti pensare alla recente lunghissima lotta in Francia sulla riforma del sistema pensionistico, o all'altrettanto lunga mobilitazione dei dipendenti delle ferrovie e del sistema sanitario inglese, tornati a scioperare dopo più di un secolo.

Ma quali sono in Europa i Paesi che più ricorrono a questa forma di protesta? La risposta a questa domanda ha cercato di darla l'Istituto sindacale europeo prendendo in considerazione i giorni non lavorati negli ultimi decenni,

cioè in un periodo sufficientemente lungo per essere valutato, essendo dati che possono variare sensibilmente da anno in anno.

Tra il 2000 e il 2009 la media annuale più alta di giorni non lavorati per agitazioni, calcolata su mille dipendenti, è quella della Spagna con 153 giorni; al secondo posto figura la Francia con 127 giorni, mentre l'Italia si attesta sugli 88 giorni. Nel decennio successivo, tra il 2010 e il 2019 è Cipro a conquistarsi il primo posto con 275 giorni di sciopero all'anno, sempre ogni mille dipendenti. Negli anni venti di questo secolo è la Francia ad aggiudicarsi il primato con 79

giorni, seguita dal Belgio con 57 giorni. Alzando ulteriormente lo sguardo su un periodo ancora più ampio, tra il 1990 e il 2018 si può riscontrare che negli anni '90 era ancora la Spagna a guidare la classifica con 309 giorni, seguita dalla Turchia con 223, poi la Danimarca con 169, la Finlandia con 168 e quindi l'Italia con 156.

Ma, nella tendenza generale e costante di un calo degli scioperi nel corso del tempo, nel 2018 la Spagna era scesa a 76 giorni, la Turchia addirittura a 10 e l'Italia a 42, a conferma di come il diritto allo sciopero e la sua evoluzione sia parte integrante della storia di ogni Paese.

# Area benessere: per il 2024 un bilancio **più che positivo!**

Fine anno vuol dire anche tempo di bilanci. Con **Pinuccia Cogliardi**, segreteria Spi Lombardia, guardiamo a quanto fatto dall'area benessere anche attraverso i suoi progetti di inclusione.

**Un 2024 importante per l'area benessere le cui attività sono sempre di più e anche gli anziani e le anziane coinvolte crescono, lo dimostra il fatto che sempre più territori si dedicano al progetto di coesione sociale stringendo rapporti con diverse associazioni di persone diversamente abili che vengono poi attivamente coinvolte in svariate iniziative. Cosa c'è alla base di questo bilancio positivo?**

Confermo l'adesione sempre più importante alle iniziative dell'area benessere, ma quello che voglio sottolineare è che questa crescita è legata a ciò che caratterizza le nostre proposte che non si limitano a essere occasioni di svago ma, al contrario, sono una risposta ai problemi legati all'invecchiamento della popolazione. Rappresentano uno strumento di prevenzione e hanno un ruolo sociale di contrasto all'emarginazione attraverso occasioni di aggregazione e di condivisione. Numerose indagini, anche fatte dallo Spi Lombardia con istituti di ricerca, confermano che la noia e la solitudine rappresentano un problema per molti anziani.

Attraverso sollecitazioni di carattere differente, per coinvolgere persone con interessi differenti lanciamo la nostra

provocazione: uscire di casa e mettersi in gioco.

In crescita anche le nostre iniziative di inclusione sociale rivolte al mondo della disabilità e alle Rsa. Sono sempre più numerosi gli eventi che realizziamo all'interno di queste strutture e li incrociamo il loro sorriso e la loro espressione di benessere. Un benessere che si rispecchia nei nostri volti che esprimono la soddisfazione di chi sente di fare la cosa giusta.

**In ottobre si è tenuta la crociera con cui si sono festeggiati i trent'anni dei Giochi di Liberetà, è stata occasione d'incontro anche con persone non iscritte allo Spi?**

Siamo rimasti positivamente colpiti dal numero di adesioni alla crociera: quasi novecento in tempi brevi. Questo ci ha portato a chiudere prima di quanto immaginavamo le iscrizioni per non superare il numero previsto e possiamo dire di aver avuto la conferma che la

scelta di ripetere l'esperienza della crociera - ne avevamo realizzato una per i 25 anni dei Giochi di Liberetà - è stata accolta molto bene anche in questa occasione. Del resto anche nel 2019 aveva riscosso un grande successo e in molti ci avevano chiesto di ripetere l'esperienza.

Una storia, quella dei nostri Giochi, che nasce nel 1994 dall'intuizione dell'allora segretario generale Sergio Veneziani e di Carlo Poggi. Da allora se ne è fatta di strada, ma l'obiettivo rimane lo stesso: dare una risposta al bisogno di socializzazione crescente, soprattutto fra gli over 65. Una storia tutta lombarda di cui andare fieri.

La crociera è andata bene grazie anche al lavoro della preziosa squadra dello Spi regionale oltre che per l'impegno dei responsabili dei territori e del responsabile regionale. La soddisfazione dei partecipanti lo ha confermato e l'organizzazione è stata riconosciuta e apprezzata. Alcuni non iscritti allo Spi, che erano con noi, ci hanno fatto complimenti e anche questo, oltre naturalmente al prendere la tessera

del nostro sindacato, aiuta a essere protagonisti riconosciuti e apprezzati nel territorio.

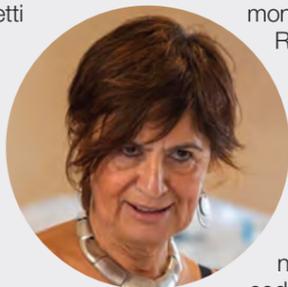
Durante la navigazione, inoltre ho incontrato diverse persone, prevalentemente donne, che ci hanno ringraziato e mi hanno detto che senza la nostra sollecitazione mai avrebbero trovato il coraggio di partecipare a una crociera che comunque desideravano, ma in autonomia sarebbe rimasto un sogno che non avrebbero realizzato.

**I Giochi di Liberetà si sono conclusi con le premiazioni dei concorsi culturali, come è nata l'idea di tenerli nella cornice di Villa Litta? È una strada che si continuerà a percorrere?**

Sì, ritengo che realizzare le finali regionali dei concorsi artistici - Poesia, Racconti, Pittura e Fotografia - nella cornice di Villa Litta abbia un significato e che nei prossimi anni sia importante continuare con altre scelte simili.

È una scelta che è anche un riconoscimento a quelle realtà che hanno investito sulla tutela del patrimonio storico/culturale di cui è ricca l'Italia e la stessa Lombardia. Un patrimonio che purtroppo in troppe occasioni viene abbandonato al degrado e non solo per incuria, ma per mancanza di finanziamenti.

Quello di Villa Litta è un esempio virtuoso di come una amministrazione ha saputo valorizzare al meglio una ricchezza del proprio territorio, obiettivo che si realizza anche grazie all'importante ruolo che svolge il volontariato; sono infatti 150 i soci dell'associazione Amici di Villa Litta che si occupano della gestione del fantastico parco e del ninfeo.



Da sinistra Daniele Longo, Pietro Giudice, Tobia Sertori, Debora Mancini, Enrico Ernst, Pinuccia Cogliardi

## Il **Canton Ticino** nella Resistenza

**LIVIO MELGARI**  
Spi Cgil Lombardia

Affonda nei secoli e nella memoria del tempo la storia del nostro Paese e del Canton Ticino, non a caso chiamato anche Svizzera italiana.

Una terra accogliente che grazie alla sua neutralità ha rappresentato nel tempo un luogo sicuro come pochi altri lungo i confini delle Alpi e che, già nell'800, offriva rifugio a molti patrioti lombardi ricercati dall'esercito austriaco. Ma è nella stretta del nazismo a nord e del fascismo a sud che la Svizzera e il Canton Ticino in particolare, rappresentano negli anni della seconda guerra mondiale una via di fuga e un rifugio sicuro per esuli, profughi, soldati sbandati e partigiani braccati dalle SS e dalle camice nere.

Temi con i quali lo storico Toni Ricciardi, eletto deputato all'estero nel parlamento italiano, ha introdotto il convegno dedicato al ruolo di questi territori nella Resistenza italiana, promosso dalla lega Spi-Cgil del Canton Ticino e Moesa il 9 novembre scorso a Bellinzona. La giornata, dedicata all'80° della

Resistenza, era iniziata con la deposizione di un cesto di fiori al monumento dei caduti, trovando poi nel convegno la sua espressione più compiuta nei saluti del sindaco socialista Mario Branda, del segretario nazionale dello Spi, Stefano Landini, e della presidente del sindacato confederale svizzero Unia, Vania Alleva.

Tra gli interventi che hanno arricchito il dibattito particolarmente significativi quelli della segretaria generale dello Spi-Cgil di Como Marinella Magnoni, del segretario generale dello Spi-Cgil di Varese Giacomo Licata e di Maurizio Parma della lega Canton Ticino Moesa. Di grande attualità il contributo della vicepresidente dell'Anpi nazionale Susanna Florio che si è soffermata su

quattro parole: i confini, la Resistenza, il lavoro, l'Europa. La Resistenza italiana fu poi caratterizzata anche da quel fiume di profughi che cercarono asilo, tra cui diecimila soldati italiani che si rifiutarono di servire la Repubblica di Salò, facendo del Canton Ticino un punto nevralgico anche per lo scambio delle informazioni, con il contributo dei contrabbandieri che conoscevano ogni sentiero di montagna.

Ed è ancora in Svizzera che nasce la rete dei Federalisti Europei, con Ernesto Rossi e Altiero Spinelli reduci dall'esilio nell'Isola di Ventotene, mentre ancora oggi in Canton Ticino le già 80mila presenze italiane sono in costante crescita (più 4 per cento nel 2023), a cui si aggiungono le migliaia di frontalieri che ogni giorno varcano il confine per lavoro.

Chiudendo i lavori il segretario generale dello Spi-Cgil Lombardia Daniele Gazzoli ha ricordato come proprio in questo periodo che ci chiama alla mobilitazione contro ingiustizie che colpiscono anche la nostra emigrazione, sia un impegno costante del sindacato dei pensionati lombardi conservare e valorizzare la memoria di questi eventi.



**SPIinsieme**

Direttore responsabile  
**ERICA ARDENTI**

Redazioni locali:  
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,  
Silvia Cerri, Marina Marzoli, Simona  
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia  
Domenighini, Angioletta La Monica,  
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,  
Luigia Valsecchi, Daniela Saresani.

Editore:  
Mimosa srl uninominale  
Presidente Pietro Giudice  
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano

Euro 2,00  
Abbonamento annuale euro 10,32  
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:  
CISCRA spa - Via San Michele, 36  
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:  
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)



carta priva di cloro elementare

# L'inverno demografico nel **cremonese**

**DANIELA CHIODELLI**  
Presidente Comitato  
provinciale Inps Cremona

A fine ottobre scorso la Direzione Inps di Cremona ha presentato, in una pubblica seduta presso l'Associazione industriali, il Rendiconto sociale 2023, ovvero il bilancio di tutta l'attività svolta durante l'anno con riferimento agli anni precedenti. Un documento importante che si pone come utile strumento di lettura della realtà socio economica del territorio provinciale e delle persone che lo abitano in merito a occupazione, salari, pensioni, ammortizzatori

sociali, aspettative di vita e prestazioni assistenziali. Nel 2020, anno terribile, l'Istituto ha autorizzato ben 8.058.678 ore di cassa integrazione guadagni in aiuto a lavoratori e aziende causa la chiusura di ogni attività, segnando una linea di confine fra il prima e il dopo pandemia; negli anni a seguire c'è stata una ripresa in tutte le attività produttive, ma i numeri ci raccontano di una ripresa stanca, ondivaga, specie per quanto riguarda l'occupazione, la sua composizione di genere, ore lavorate e salari medi. Ad esempio quello dell'occupazione femminile, quantità e qualità del lavoro e conseguente retribuzione è

un vulnus che ci portiamo dietro da tempo; gli economisti lo definiscono "scarsa partecipazione alla crescita" ovvero le donne lavorano meno ore (fuori casa! ndr). Il dato Italia si assesta su una media di ore lavorate del 55 per cento mentre in Europa è al 69,3. E questo nonostante il fatto che, negli ultimi anni, le donne abbiano ottenuto risultati più brillanti degli uomini negli studi di ogni ordine e grado e nelle università. Però vivono più a lungo, si ammalano di più e vanno in pensione tardi perché, nonostante le possibili uscite in deroga alla legge Fornero, non totalizzano sufficiente contribuzione e quindi: pensioni più basse.

Servirebbero politiche a sostegno di una vera crescita e una visione più lungimirante del ruolo della donna nella nostra società caratterizzata, purtroppo, da difficoltà e scarse opportunità. Altro dato significativo è l'andamento demografico: i numeri ci proiettano la fotografia di una provincia in costante diminuzione di abitanti; è il nostro *inverno demografico* come lo definiscono gli addetti ai lavori: dal 2012 si registra un progressivo saldo negativo fra nati e deceduti, passando dal -942 del 2012 al -2111 del 2022 cui si aggiunge una discreta emigrazione di giovani e giovani adulti. Nel 2023 i nati - che considera una fascia d'età compresa fra 0-14 anni - hanno rappresentato l'11,9 per cento mentre gli over 65 il 25,2 per cento quindi più del doppio. A fronte di una popolazione 2022 (sempre su

base provinciale) di 353.537 persone, i lavoratori attivi sono stati 150.681 e i pensionati 100.626 pari a quasi un terzo del totale. Se le proiezioni manterranno questo andamento si creerà un forte problema per la tenuta non solo del bilancio dell'Istituto e della previdenza, già oggetto di svariate riforme e interventi di legge, ma nel breve periodo avremo meno bambini, meno scuole a cominciare dalle materne, meno docenti, meno giovani che entreranno nel mondo del lavoro, più difficoltà nelle produzioni di ogni tipo dal lavoro intellettuale a quello industriale, manifatturiero e ai servizi. Spetta alla politica, alla *buona politica* azionare quelle leve necessarie alla crescita e al miglioramento collettivo del Paese senza dimenticare che anche l'economia ha bisogno di idealità e, soprattutto, di giustizia sociale.

**PICCOLI FATTI QUOTIDIANI** MARINELLA GENERALI

## I cambiamenti climatici

Il cellulare mi segnala una notifica di Arpa Lombardia. Apro l'app e consulto il bollettino meteo.

"Hanno emanato degli alerta meteo gialli e arancioni per la giornata di oggi", comunico al mio consorte impegnato nella potatura degli alberi da frutto.

Dal giardino osservo il cielo nelle diverse direzioni e vedo che verso sud si profilano strati di nubi scure e minacciose.

"Ma no, sono solo allarmi. Vedrai che non succede niente", afferma scettico lui che, incurante dei miei avvertimenti, continua a far rombare la motosega.

Io nel frattempo chiudo imposte e finestre, sistemo lo stendino sotto il portico, faccio entrare il cane e metto l'auto in garage.

"Non mi capisco ancora della tua fobia per i temporali", sentenza colui che nemmeno l'evidenza lo smuove dalle proprie convinzioni.

E come previsto cominciano a sentirsi i primi brontolii dei tuoni, mentre in lontananza il cielo sempre più scuro si illumina di lampi fugaci e frequenti.

Lui continua a potare contrastando con il rumore della motosega il boato dei tuoni che si fanno via via più minacciosi. Sfoglio le pagine online del Corriere e leggo che nelle province limitrofe si sono verificati grandinate e allagamenti per forti temporali associati a bombe d'acqua.

"Dai, metti via gli attrezzi ed entra!", urlo alla mia teneraria metà.

"Sì, sì! Poto i rami del ciliegio, poi entro".

Non ha finito di parlare che cadono i primi goccioloni: sono così grossi da formare delle scodelline sul cemento del cortile. Finalmente l'improvvido giardiniere si

mette al riparo proprio un attimo prima che scenda dal cielo il diluvio.

Già, perché da un po' di tempo a questa parte il tempo o il clima ci sta abituando a prendere sul serio le prime avvisaglie dei temporali. Succede sempre più frequentemente che da un momento all'altro cambi la situazione: un attimo prima splende il sole, mentre qualche minuto dopo un forte vento porta con sé violenti temporali che spesso provocano danni ingenti a cose, mettendo anche in pericolo di vita le persone. Sono gli *eventi estremi* causati, secondo gli esperti, dai cambiamenti climatici di tipo antropico, ovvero causati dall'uomo. Questi eventi estremi purtroppo accadono sempre più di frequente.

Le devastazioni causate da piogge abbondanti e persistenti che colpiscono territori diversi per morfologia, dalla pianura alla collina, dalla costa alla montagna, ci fanno vivere in costante preallarme. Le immagini di intere popolazioni in balia di esondazioni e frane ci hanno fatto capire quanto sia fragile il nostro territorio. Quando le condizioni meteo cambiano, ci dobbiamo allarmare e mettere al riparo le persone e le abitazioni, ma si può intervenire per cambiare il corso degli eventi climatici?

La gran parte degli scienziati da tempo aveva previsto queste conseguenze dovute all'effetto serra causato dalle emissioni di CO2 prodotta dalle attività umane. Gli Stati aderenti alle Nazioni Unite hanno firmato l'Accordo di Parigi per limitare i danni del cambiamento climatico in corso e noi non possiamo che sperare nella lungimiranza dei nostri governanti, affinché

applicino i provvedimenti necessari.

Dibattiti infiniti affrontano la crisi climatica che ormai è sotto gli occhi di tutti. E nel frattempo?

"È assurdo che ci siano uomini politici che continuano a negare l'evidenza!" esclamo, mentre assisto a un'intervista sull'ennesima grave alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna. "Pensa che da decenni i meteorologi hanno lanciato l'allarme-clima. Lasciamo ai nostri nipoti un pianeta in forte sofferenza", dice con amarezza il mio consorte.

"Ehi! Di che nipoti parlate? Anche a scuola la prof di scienze ha spiegato i cambiamenti climatici", afferma Cate che nel frattempo ci ha raggiunto.

Poi continua: "Alla Lim abbiamo visto dei giovani ecologisti capitanati da Greta Thunberg che manifestavano davanti alla Casa Bianca. Allora ci siamo divisi in gruppi e abbiamo allestito dei cartelloni con slogan in difesa del pianeta. Poi li abbiamo esposti fuori dalla scuola."

"Bravi! Adesso lavati le mani e ricordati di non sprecare l'acqua! Non lasciare accesa la TV se non la guardi! Sono i piccoli gesti che aiutano a salvare il nostro pianeta."

"Va bene, nonna! Ma avreste dovuto farlo voi tanti anni fa. Adesso ci dobbiamo impegnare tutti per risanare l'ambiente. Così ci ha spiegato la prof di scienze."

Così la pensano pure gli attivisti di Ultima Generazione che imbrattano simbolicamente le opere d'arte per alzare la pressione sui governi a favore dell'ambiente.

Le coscienze dei governanti rispondano coese alle sofferenze climatiche del pianeta!

## Parole alla prova dei **fatti**

Dal sito del governo il presidente del consiglio Meloni il 25 gennaio 2024 affermava: "Con più di 1 miliardo di euro in due anni e l'avvio della sperimentazione di una prestazione universale che consentirà di aumentare di oltre il 200% l'assegno di accompagnamento degli anziani più fragili e bisognosi, diamo finalmente risposte concrete ai bisogni dei nostri oltre 14 milioni di anziani, ai non autosufficienti e alle loro famiglie".

Peccato che nel nostro paese solo 20.000 anziani rientreranno dal 1° gennaio 2025 nei parametri individuati dal governo Meloni ovvero:

- un'età anagrafica di almeno 80 anni
  - un livello di bisogno assistenziale gravissimo e un Isee non superiore a 6.000 euro
  - la titolarità dell'indennità di accompagnamento, ovvero il possesso dei requisiti per il riconoscimento del suddetto beneficio.
- Informarsi fa bene alla mente.

## Errata corrige

Nel numero di Spi insieme di ottobre l'articolo intitolato *Non rimanere indietro* informava i nostri iscritti che lo Spi si sarebbe impegnato per dar loro, se necessario, un aiuto per accedere ai servizi online della Pubblica amministrazione, fare pagamenti elettronici, richieste di appuntamento, certificati anagrafici o per utilizzare **Spid** e accedere al proprio Fascicolo sanitario elettronico, ecc. In calce all'articolo veniva dato un numero telefonico per ottenere appuntamenti o delucidazioni sull'iniziativa. Questo numero è errato.

Il numero da utilizzare è **0372 448604**.

## Giochi di LiberEtà 2024: i nostri vincitori

**Racconti brevi:**

Felice Arco con *Il suo nome era Amalia*

**Pittura:**

Cinzia Anselmi con *Il migrante*

**Fotografia:**

Giorgio Salami con *Bimbo a Roussillon*

Maurizio Manzi con *Maramures (Romania)*

Elisabetta Larini con *Acque*

# La Cartiera di Gussola

## Testimonianze e documenti sulla lotta di classe in un paese cremonese

**ATTILIO ARRIGHI**  
Segretario lega Spi  
Casalmaggiore  
**GAETANO QUARENGHI**  
Volontario Spi,  
ex segretario lega Spi  
Gussola

Oltre l'argine maestro, immersa nell'oasi protetta Lancone di Gussola è possibile raggiungere la Cascina Palazzo, meglio nota col nome di Cartiera, un tipico esempio di cascina lombarda a corte chiusa entro le cui mura vivevano in passato numerose famiglie di braccianti. Edificata intorno al 1830, è stata per molti anni la sede della riserva di caccia in tempo presente nella lanca. Annesso al corpo di fabbrica si trova l'Oratorio di S. Luigi Gonzaga, fatto erigere nel 1838 dagli eredi della famiglia Beretta, latifondisti proprietari, estranei a Gussola e del tutto disinteressati ai problemi locali. Il nome *Cartiera* si deve al sena-

tore Beniamino Donzelli che fu un importante imprenditore del settore cartario e che, si dice, acquisì la proprietà della cascina in una serata al tavolo da gioco. Nel secondo dopoguerra la Cartiera fu teatro di un duro scontro fra Donzelli e gli operai dell'azienda, culminato nell'occupazione della stessa da parte dei salariati nel 1948/1949.

La Cartiera era una grande azienda agricola mal tenuta e male coltivata che avrebbe potuto produrre molto più grano di quanto si apprestava a produrre, ma la proprietà preferiva i pioppeti per alimentare le sue industrie cartarie e il sottobosco dove trovava rifugio la selvaggina per il diletto della caccia.

Data la situazione e le necessità del secondo dopoguerra questa gestione non era né economicamente né socialmente accettabile. Inoltre le abitazioni dei salariati erano in pessimo stato, con attrezzi da lavoro insufficienti e

deteriorati. Con queste condizioni oltre cento lavoratori affrontano una lotta coraggiosa e ammirevole intesa ad aumentare la produzione, per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori, di rimodernare gli attrezzi e riparare le case coloniche; in definitiva si trattava di produrre di più e di dar lavoro a decine di disoccupati del comune di Gussola. Alle rivendicazioni dei lavoratori la proprietà aziendale rispose sempre negativamente. Allora il consiglio di cascina, forte del consenso di tutti i lavoratori dell'azienda, uomini, donne, e dell'appoggio della maggioranza della popolazione di Gussola decise l'occupazione dell'azienda stessa. Iniziò in tal modo un duro periodo di lavoro e di lotta. Il consiglio di cascina della Cartiera aveva assunto decine di disoccupati per l'effettuazione dei lavori aziendali necessari, provvedeva al pagamento degli operai col ricavato della vendita dei frutti e con le sottoscrizioni volontarie affluite da tutta la provincia. Il ricordo dell'episodio è l'inizio del film *Il mondo degli ultimi* del 1980 di Gian Butturini, finanziato dal popolo contadino fiero di ritrovare nell'opera cinematografica le sue origini

e raccontare una storia degna di essere tramandata, con riprese fatte all'interno della stessa Cartiera di Gussola. Il film fu proiettato in anteprima a Gussola e quella fu l'unica proiezione in quanto venne immediatamente posto sotto sequestro dalla censura politica, le "pizze" furono requisite dalla questura di Cremona e non fu mai distribuito in Italia nonostante il notevo-

le successo e i prestigiosi riconoscimenti ricevuti in festival e concorsi internazionali. Nel 1985 la pellicola fu acquistata da Rai 3 per cinquanta milioni di lire... ne era costati cinquecento! Dopo trent'anni, caduta la censura, varie proiezioni si sono svolte nelle zone dove il film è stato girato - Gussola, Cremona, Brescia, Padernello, Villachiara - e al cinema Arlecchino di Cineteca Milano.



## Natale

*Vorrei fare un presepe diverso quest'anno,  
un presepe che duri per sempre,  
che non venga riposto, ogni volta,  
in un angolo buio.*

*Voglio fare un presepe  
per tutti i bambini del mondo:  
per chi ha fame, chi piange,  
chi ha freddo, chi soffre violenza,  
per chi muore o è malato;  
per chi è solo....*

*Voglio fare un presepe quest'anno  
dove a tutti i bambini del mondo  
sia concesso trovare,  
anche solo un momento,  
la gioia e la pace,  
un padre e una madre,  
una casa, un sorriso.  
Vorrei fare quest'anno un presepe  
che duri per sempre,  
dove possa ogni bimbo,  
anche solo un istante,  
sentirsi felice.*

Franco

## Bambini

FRANCO GUINDANI - Volontario Spi Cremona

Oggi sul bus ho notato che un bambino dalla sua carrozzella mi guardava fisso. Io come il solito non ho resistito a fargli qualche smorfia e un sorriso. Mi capita spesso, si vede che qualcosa del mio viso li attrae, forse la barba bianca. A volte mi fissano con gli occhioni ancora più grandi, altri mi sorridono, qualcuno mi fa ciao con la manina. E io mi intenerisco sempre.

Ho trascorso la vita con i bambini, nelle aule scolastiche e, in estate, nella colonia di montagna.

Mi hanno sempre messo allegria, mi hanno aiutato a superare i problemi della vita, o almeno a non pensarci, a lasciarli fuori. Così ho deciso di scrivere dei bambini meno fortunati, quei bambini che si trovano coinvolti nella bufera delle guerre che stanno scuotendo il mondo. Voglio dire delle loro paure; riuscite a immaginare cosa prova un bambino che si vede crollare il mondo intorno? Che legge la paura negli occhi di sua madre, di quegli adulti che dovrebbero proteggerlo e non possono far altro che pregare, o maledire. Voglio dire di quei bambini strappati dalle loro case e spediti lontano, affidati a mani sconosciute. Voglio volgere il pensiero ai bambini di quel villaggio che hanno guardato con meraviglia quegli strani uccelli colorati che planavano verso loro e con sorpresa hanno visto fiamme scaturire da quegli stani apparecchi, e poi il terrore, le urla, lo strazio delle membra, la morte intorno a loro e su di loro. Quali orrori nei loro occhi e nel loro cuore.

Voglio dire di quei bambini che, nell'indifferenza del mondo muoiono per inedia, patiscono la fame, che non hanno acqua, che soffrono e muoiono per malattie da noi curabili con poca spesa.

Voglio dire dei bambini rapiti per farne soldati, dei bambini sfruttati in lavori duri anche per gli adulti. Voglio dire delle bambine sottomesse, vendute, orrendamente mutilate per privarle del piacere sessuale, escluse dall'istruzione, picchiate, imprigionate e massacrate per un velo indossato male. Ma anche di quelle eroiche ragazze che sfidano il potere, la sopraffazione degli uomini.

Non ho parole sufficienti per esprimere quel che sento dentro, forse non ne esistono abbastanza. Penso alle mie figlie diventate grandi, ai miei nipoti che hanno ancora una vita davanti e tremo al pensiero di quello che può loro capitare. E non posso farci niente, se non tremare e pregare, e maledire la cattiveria degli uomini.

## IN GIRO PER IL TERRITORIO

### Crema. Il Santuario di Santa Maria della Croce

CARLA SPELTA  
Segretaria lega Spi Crema

È una basilica posta poco fuori Crema lungo la strada per Bergamo, raggiungibile percorrendo un bellissimo viale alberato, a pochi passi dalla stazione.

La storia è alquanto intrigante: si narra che nel 1489 Caterina degli Uberti, esponente di una famiglia benestante di Crema, fu data in sposa a tal B. Pederbelli detto Contaglio, pregiudicato bergamasco giunto nel cremasco tacendo la sua condizione.

Qui le cronache dell'epoca parlano di dissidi legati alla dote di Caterina, fatto sta che nell'aprile del 1490 il Contaglio obbligò la sposa a seguirlo per tornare dai familiari bergamaschi.

Lungo la strada giunse al bosco del Novelletto, dove infierì sulla donna colpendola con la spada, fece perdere le proprie tracce e la lasciò agonizzante. Lei chiese aiuto alla Madonna affinché le fossero impartiti i sacramenti, le apparve una donna che la soccorse e che riuscì a farla curare tanto da permetterle di ricevere quanto agognato. Poi spirò.

Venne lì posta una croce di legno e, da quel momento, i documenti storici parlano di una ottantina di guarigioni

inspiegabili, tali da toccare anche il podestà veneto Nicolò Priuli che, da scettico, divenne un sostenitore della costruzione del santuario. Venne chiamato un architetto allievo del Bramante, il lodigiano Giovanni Battagio, ma nel 1514 Crema fu assediata e la basilica in costruzione fu trasformata in fortino, uscendone gravemente danneggiata.

Dopo di che la peste, spesso conseguente agli eventi bellici, rallentò la costruzione, ma alla fine del 1500 si avviarono i lavori per collegare Crema al santuario attraverso la Vendramina, in onore dell'allora podestà. Nel 1664 il doge di Venezia autorizzò l'istituzione di una fiera da tenersi ogni anno il 25 marzo, fiera che si tiene tuttora. Il santuario di S. Maria della Croce venne arricchito con un imponente convento, ma il culmine venne raggiunto nel 1869: documenti riportano il movimento degli occhi dell'immagine della Ma-

donna in terracotta posta lì all'interno.

Da qui i lavori ripresero con interventi di copertura, rifacimento del pavimento che dal cotto passò alle attuali mattonelle bicolore, nuovi portali in bronzo opera dello scultore M. Toffetti.

La progettazione è partita da una pianta a croce greca, un corpo centrale alto circa 35 metri, circolare all'esterno e ottagonale all'interno, con quattro corpi minori alti circa 15 metri, il tutto in mattoni a vista.

All'interno si trova l'altare maggiore proveniente dal Duomo di Crema, in posizione elevata con due scale in marmo rosso di Verona, ricco di rilievi e un ovale di lapislazzuli. Sullo sfondo la famosa terracotta policroma raffigurante la Madonna col Bambino, mentre sul soffitto sono rappresentate scene della storia di Caterina degli Uberti. Vi sono opere, tra molti altri, di Antonio e Bernardino Campi, di Carlo Urbino, Eugenio Giuseppe Conti, Angelo Bacchetta.

Insomma uno scrigno di pace e bellezza, che nel giugno del 1992 fu visitato da Papa Giovanni Paolo II per una preghiera nello scurolo (cripta sotterranea) e, recentemente, restituito alla conoscenza di tutti attraverso i riflettori delle giornate Fai con visite guidate organizzate dal Fai Crema insieme alle bravissime/i ragazze/i del Racchetti di Crema.



Il santuario in un'illustrazione di metà '800.